GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1882 — **ROMA** — MERCOLEDI' 8 NOVEMBRE — NUM **261**

ASSOCIAZIONI.

		Trim.	Sem.	Anno
Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento	Roma ... L.	11	21	40
	Per tutto il Regno ... »	13	25	48
Giornale senza Rendiconti ...	Roma ... »	9	17	32
	Per tutto il Regno ... »	10	19	36

Estero aumento spese postali. — Un numero separato, in Roma, cent. 10; per tutto il Regno cent. 15. — Un numero arretrato costa il doppio. — Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI.

Annunzi giudiziari cent. 25; ogni altro avviso cent. 30 per ogni linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE. — Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono *esclusivamente* alla Tipografia EREDI BOTTA, via della Missione. Nelle provincie del Regno ed all'Estero agli Uffizi Postali.

DIREZIONE: ROMA, via del Governo Vecchio, n. 84, piano 1°.

PARTE UFFICIALE

ELEZIONI POLITICHE GENERALI

Votazione del 29 ottobre 1882.

Trapani — Inscritti 18557, votanti 11797 — Eletti: Maurigi con voti 5678 — Saporito, 5593 — Corleo, 5453 — San Giuseppe, 5261.

Votazione di ballottaggio del 5 novembre 1882.

Brescia (1°) — Inscritti 27806 — Comini eletto con voti 5352 — Benedini, 5191.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:*

Sulla proposta del Ministro delle Finanze:

Con decreto del 2 aprile 1882:

A cavaliere:

Contucci avv. Giuseppe, delegato per le cause erariali a Viterbo.
Morelli avv. Enrico, id. Aquila.
Bruni avv. Nicola, id. Catanzaro.
Stampacchia avv. Leonardo, id. Lecce.
Sarri avv. Francesco, id. Trani.
Giocoli avv. Michele, id. Potenza.
Rigoletti Ruperto, caposezione alla Direzione generale della Banca Nazionale.
Lancellotti Francesco, id. id.
Bernardini Giuseppe, medico-chirurgo presso le RR. miniere e fonderie di Follonica.
Corona Giuseppe, presidente della Commissione mandamentale delle imposte a Caposele.
Viani Gaetano, presidente del Collegio dei ragionieri in Reggio Emilia.
Vicini dott. Antonio, presidente della Commissione delle imposte di Asso.
Bocchi avv. Pietro, membro della Commissione provinciale delle imposte di Bologna.

LEGGI E DECRETI

Il Num. **973** (*Serie 3ª*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti la legge 7 luglio 1866, n. 3036, ed il relativo regolamento approvato col Nostro decreto 21 luglio stesso anno, n. 3070;

Visti la legge 15 agosto 1867, n. 3848, ed il relativo regolamento approvato col Nostro decreto 22 agosto stesso anno, n. 3852;

Visti l'articolo 24 della legge 7 luglio 1868, n. 4490, e gli articoli 3 della legge 11 agosto 1870, n. 5784, ed 1 dell'allegato *N* di quest'ultima legge;

Visti i Nostri decreti 6 gennaio 1867, n. 3546, 17 febbraio 1870, n. 5519, e 2 settembre 1880, n. 5644;

Visti gli atti verbali di presa di possesso dei beni, operata per gli effetti della soppressione degli Enti morali ecclesiastici indicati negli elenchi annessi al presente decreto;

Viste le liquidazioni della rendita dei beni devoluti al Demanio e di quella corrispondente alla tassa straordinaria del 30 per cento sul patrimonio degli Enti morali ecclesiastici suddetti;

Sulla proposta dei Nostri Ministri del Tesoro e di Grazia e Giustizia e dei Culti,

Sentita la Commissione centrale di sindacato, istituita dall'articolo 8 della suddetta legge 15 agosto 1867,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Le rendite liquidate pei beni devoluti al Demanio, e quelle corrispondenti alla tassa straordinaria del 30 per cento sull'intiero patrimonio degli Enti morali ecclesiastici soppressi, indicati negli elenchi allegati *A*, *B*, *C*, *D*, *E*, *F*, *G*, *H*, *I*, *K*, controfirmati dai Nostri Ministri del Tesoro e di Grazia e Giustizia e dei Culti ed annessi al presente decreto, sono rispettivamente accertate nelle somme annue esposte nelle colonne 5 e 6 degli elenchi stessi.

Sono parimenti accertate nelle somme esposte nella colonna 10 degli anzidetti elenchi le rate di rendita pel tempo decorso dalle prese di possesso dei beni immobili, operate per gli effetti della conversione ordinata dalla legge 7 luglio 1866, fino al giorno in cui entrò in vigore la legge di soppressione, e già pagate agli investiti degli Enti morali ecclesiastici sul fondo costituito dagli in-

teressi della rendita inscritta al Demanio in esecuzione del Nostro decreto 17 febbraio 1870, n. 5519.

Art. 2. In relazione al primo comma dell'articolo precedente, per effetto della liquidazione del patrimonio degli Enti morali indicati nei suddetti elenchi, sono accertate, giusta le risultanze del prospetto riepilogativo, allegato *L*, controfirmato dai Nostri Ministri del Tesoro e di Grazia e Giustizia e dei Culti, ed annesso al presente decreto, in complessive lire 89,078 62 (lire ottantanovemila settantotto e centesimi sessantadue) l'annua rendita 5 per cento da inscriversi sul Gran Libro del Debito Pubblico a favore del Fondo per il culto, con decorrenza dal 1° luglio 1882, ed in complessive lire 1,420,707 46 (lire un milione quattrocentoventimila settecentosette e centesimi quarantasei) la somma delle rate di rendita maturate a favore dello stesso Fondo pel culto a tutto giugno 1882.

L'anzidetta rendita annua e relativi arretrati saranno conteggiati colla rendita stata inscritta a favore del Fondo pel culto, in esecuzione dei Nostri decreti 6 gennaio 1867, n. 3546, e 2 settembre 1880, n. 5644.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 3 agosto 1882.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.
G. ZANARDELLI.

Visto, *il Guardasigilli*: G. ZANARDELLI.

(*Gli* **Elenchi** *saranno pubblicati in Supplemento a questo numero*).

Il Num. **1046** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Vista la legge 13 novembre 1859, n. 3725, sulla pubblica istruzione, e la legge 25 dicembre 1881, n. 539;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. I ruoli organici degli Istituti tecnici e nautici, dipendenti dal Ministero della Pubblica Istruzione, sono modificati dal 1° ottobre 1882 in conformità alla tabella annessa al presente decreto, vista d'ordine Nostro dal Ministro proponente.

Art. 2. Alla maggiore spesa occorrente per il pagamento degli stipendi e assegni stabiliti dai ruoli organici sarà provveduto per l'ultimo trimestre dell'anno 1882 coi fondi disponibili al capitolo 38 del bilancio passivo del Ministero della Pubblica Istruzione, esercizio 1882, e per gli anni successivi coi fondi che verranno appositamente iscritti al capitolo corrispondente del bilancio medesimo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 17 settembre 1882.

UMBERTO.

BACCELLI.

Visto, *il Guardasigilli*: G. ZANARDELLI.

(*La* **Tabella** *sarà pubblicata in apposito Supplemento a questo numero*).

Il Num. **1054** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

In virtù delle facoltà concesse al Governo coll'art. 18 della legge 29 luglio 1859, n. 5002 (Serie 2ª);

Sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici ed il Consiglio di Stato;

Sulla proposta dei Nostri Ministri Segretari di Stato pei Lavori Pubblici e per le Finanze *interim* del Tesoro,

Udito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvata la convenzione stipulata il 6 settembre 1882 tra i Ministri dei Lavori Pubblici e delle Finanze *interim* del Tesoro per l'Amministrazione dello Stato ed il Comune di Besana, rappresentato dal sig. comm. Viarana nobile Luigi, per la concessione al Comune medesimo della costruzione e dell'esercizio di una strada ferrata da Monza a Besana di Brianza,

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 20 settembre 1882.

UMBERTO.

A. BACCARINI.
A. MAGLIANI.

Visto, *il Guardasigilli*: G. ZANARDELLI.

CONVENZIONE *per la concessione della costruzione e dell'esercizio di una ferrovia Monza-Besana Brianza.*

L'anno del Signore milleottocentottantadue, addì sei del mese di settembre in Roma.

Fra le LL. EE. il commendatore Alfredo Baccarini, Ministro dei Lavori Pubblici, ed il commendatore Agostino Magliani, Ministro delle Finanze, *interim* del Tesoro, per conto dell'Amministrazione dello Stato, ed il Comune di Besana, rappresentato dall'onorevole signor commendatore Viarana nobile Luigi, per effetto di deliberazione 3 settembre corrente, qui unita sotto il **n. 1**,

Si è convenuto e si conviene quanto segue:

Art. 1. Il Governo accorda al Comune di Besana la concessione per la costruzione e l'esercizio di una ferrovia da Monza a Besana di Brianza, che il detto comune si obbliga di costruire ed esercitare a tutte sue spese, rischio e pericolo.

La concessione è fatta sotto l'osservanza delle disposizioni stabilite dalla legge 29 luglio 1879, n. 5002 (Serie 2ª), delle condizioni generali della legge sui lavori pubblici 20 marzo 1865, allegato *F*, e dei regolamenti dalla medesima derivanti, nonchè di quelle della presente convenzione e del capitolato relativo ad essa allegato sotto il numero 2.

Art. 2. Il concorso a carico dello Stato, ai termini degli articoli 11 e 18 della legge 29 luglio 1879, n. 5002 (Serie 2ª), sarà commisurato alla spesa necessaria per la costruzione dell'intera linea, compreso il materiale mobile.

L'ammontare di tale concorso è stabilito colle norme dell'articolo 11 della predetta legge nella somma di lire 1,140,445 79 (un milione centoquarantamila quattrocentoquarantacinque e centesimi settantanove), compreso il materiale mobile, calcolato a parte per soli 6[10 (sei decimi) sul costo totale di lire 1,866,365 72 (lire un milione ottocentosessantaseimila trecentosessantacinque e centesimi settantadue), corrispondente a lire 92,900 per ogni chi-

lometro della ferrovia da costruirsi, giusta il progetto degli ingegneri Anderloni e Dell'Acqua, approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici col voto del 29 aprile 1882, n. 862.

Saranno comunicati al Governo i contratti d'appalto che il Comune concessionario potesse stipulare per la costruzione e l'esercizio della linea, rimanendo esso sempre responsabile direttamente nei rapporti col Governo e coi terzi dello esatto adempimento dei patti della concessione.

Eseguendosi la liquidazione finale e lo accertamento delle spese tutte riflettenti la costruzione completa della linea ai termini dell'art. 4 della legge 29 luglio 1879, n. 5002 (Serie 2ª), si stabilirà definitivamente il riporto dei decimi a carico dello Stato e dei decimi della provincia ed Enti interessati coi criteri dell'articolo 11 della legge predetta, limitatamente alla spesa necessaria per la costruzione della linea concessa e relativo materiale mobile, e la somma che potrà risultare in diminuzione, in confronto del costo totale di lire 1,866,365 79, sarà ragguagliatamente detratta dal concorso governativo come sopra fissato, da ritenersi in ogni caso come quota massima del concorso a carico dello Stato.

Nel caso che il Comune concessionario stabilisse dei contratti *à forfait* per la costruzione della linea concessa, lo Stato pagherà i decimi ad esso spettanti coi criteri dell'articolo 11 della legge predetta sull'ammontare della somma convenuta nel detto *forfait*, purchè non sia oltrepassato il limite di lire 1,140,445 79 come sopra stabilito, rimanendo sempre fermo il diritto al Governo di invigilare i lavori e di accertare in qualunque luogo e tempo le spese effettivamente incontrate per la esecuzione della linea e di stabilire l'ammontare della sua quota di concorso in base ai risultati della finale liquidazione, quando da questo risulti che la spesa effettiva sia stata minore di quella di lire 1,866,365 79 come sopra fissata per la esecuzione della linea, compreso il materiale mobile, secondo il tipo numero 3 della ferrovie complementari.

Il pagamento del concorso a carico dello Stato sarà fatto in cinque anni a decorrere dal 1892, perchè così d'accordo convenuto, ed in cinque rate annue, senza interessi, di cui le prime quattro di lire duecentocinquantamila per caduna, e l'ultima di lire centoquarantamila quattrocentoquarantacinque e centesimi settantanove a saldo.

Art. 3. La presente convenzione non sarà valida e definitiva se non dopo approvata per decreto Reale.

Il Ministro dei Lavori Pubblici
A. BACCARINI.

Il Ministro delle Finanze, interim *del Tesoro*
A. MAGLIANI.

Il Rappresentante del Comune di Besana
LUIGI VIARANA.

GIANATTI GIO. VINCENZO, test.
ZUGARO ACHILLE, test.

Il Caposezione delegato alla stipulazione dei contratti del Ministero dei Lavori Pubblici
M. FRIGERI.

ALLEGATO N. 1.

Regnando S. M. Umberto I per grazia di Dio e per volontà della nazione Re d'Italia,

L'anno 1882, questo giorno 3 del mese di settembre (tre settembre milleottocentottantadue), in Besana Brianza, circondario di Monza, provincia di Milano,

Col presente atto il sindaco del comune di Besana Brianza, signor Redaelli Cesare, e la Giunta municipale, composta dei signori:

Comm. Viarana nob. Luigi, Edoardo Pirovano, ing. Magretti cav. Giacomo, assessori effettivi; Vigaccò Antonio, assessore supplente;

Spontaneamente in nome del Comune di Besana Brianza, ed inesivamente alla deliberazione del Consiglio comunale del giorno 25 settembre 1881,

Deliberano di nominare e nominano a loro rappresentante e speciale mandatario il loro collega onorevole signor commendatore Viarana nob. Luigi,

A stipulare colle Loro Eccellenze i Ministri dei Lavori Pubblici e delle Finanze del Regno l'atto con cui viene fatta al Comune di Besana Brianza la concessione della costruzione della ferrovia per la Brianza centrale, Monza-Besana Brianza, giusta i progetti compilati dagli egregi ingegneri Anderloni e Dell'Acqua, e già approvati in linea tecnica dal Consiglio superiore dei lavori pubblici.

E ciò sotto le norme della legge 20 (venti) marzo 1865 (milleottocentosessantacinque), allegato *F*, dei regolamenti relativi, e dei capitolati speciali da determinarsi col Governo, e con tutte le facoltà e poteri necessari alla conclusione e stipulazione del contratto di concessione e competenti alla Giunta medesima.

Con promessa di aver per voto valido, fermo e legale il di lui operato, sotto l'obbligo dell'Amministrazione comunale e successorie in conformità di legge.

Dietro di ciò i prefati signori sindaco ed assessori si firmano:

Firmati: Redaelli Cesare, sindaco.
Viarana Luigi, assessore.
Ing. Giacomo Magretti, assessore.
Pr. Edoardo Pirovano, assessore.
Vigaccò Antonio, assessore supplente.

N. 970 di repertorio.

Certifico io sottoscritto notaio che le premesse firme dei signori Redaelli Cesare fu Carlo, nato e domiciliato a Besana Brianza, negoziante, sindaco, Viarana comm. Luigi, possidente fu Giovanni, nato e domiciliato a Besana suddetta, Pirovano Edoardo fu Antonio, possidente, nato a Milano e domiciliato a Besana Brianza, Ingegnere Magretti cav. Giacomo fu Pietro, nato e domiciliato in Milano, possidente, assessori, Vigaccò Antonio fu Gio. Pietro, nato e domiciliato a Besana Brianza, assessore supplente, persone tutte di mia conoscenza, vennero fatte alla mia presenza e dei signori Rossetti Ambrogio fu Giuseppe, nato e domiciliato a Cassina Amata, frazione di Paderno Milanese, benestante, e Rotti Carlo fu Giuseppe, nato a Novara e domiciliato in Milano, filarmonico, testimoni idonei a forma di legge, i quali si firmano con me notaio.

Firmato: Rossetti Ambrogio, test.

Besana Brianza, lì 3 settembre 1882 (tre settembre milleottocentottantadue).

Firmati: Rossetti Ambrogio, test.
Rotti Carlo, test.
Dott. Lorenzo Scola fu Giuseppe, notaio residente in Besana Brianza.

V. Si legalizza la firma del signor dott. Lorenzo Scola, notaio, residente in Besana Brianza.

Monza, dal Tribunale civile e correzionale, lì 4 settembre 1882.

Pel presidente in ferie
Firmato: Gabbiani, giudice.

ALLEGATO N. 2.

CAPITOLATO *per la concessione della costruzione del l'esercizio di una strada ferrata da Monza a Besana Brianza.*

TITOLO I.

Soggetto della concessione.

Art. 1. — *Indicazione della strada ferrata che forma oggetto della concessione.*

Il Comune concessionario si obbliga di eseguire a tutte sue spese, rischio e pericolo, la costruzione e l'esercizio di una strada ferrata

a sezione ordinaria da Monza a Besana Brianza, secondo il progetto di massima redatto dagli ingegneri Anderloni e Dell'Acqua ed approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici con voto 29 aprile 1882, n. 862.

Art. 2. — *Termini per l'ultimazione dei lavori.*

Il Comune concessionario è tenuto a dare ultimati i lavori nel termine di due anni, decorrendi dalla data della concessione.

Dovrà altresì aver fatto tutte le provviste occorrenti perchè entro detto termine l'intera linea possa essere aperta al regolare permanente esercizio pei trasporti delle persone e delle merci.

Al Governo è riservato il diritto di verificare i lavori in corso e di chiedere per norma e visione i contratti relativi alla costruzione della linea.

Art. 3. — *Decadenza della concessione.*

Se il termine stabilito dall'articolo precedente scadrà senza che siano ultimati i lavori della strada, il Comune concessionario s'intenderà decaduto dalla concessione e non potrà più ottenerne una seconda.

Progetti e condizioni di eseguimento.

Art. 4. — *Tipo da adottarsi.*

Nella costruzione della linea sarà adottato il tipo 3° delle ferrovie economiche.

Art. 5. — *Progetto definitivo.*

Il Comune concessionario è tenuto a presentare all'approvazione del Ministero dei Lavori Pubblici il progetto definitivo particolareggiato della linea anche per tronchi.

Una copia del progetto, dopo seguita l'approvazione, verrà depositata a corredo degli Archivi del Ministero dei Lavori Pubblici.

Art. 6. — *Stagni e paludi.*

Nella esecuzione dei lavori della linea sono assolutamente proibiti gli scavi atti a cagionare ristagni d'acqua od impaludamenti lungo la ferrovia.

Art. 7. — *Traversate a livello.*

L'incrociamento delle vie ordinarie con la strada ferrata dovrà eseguirsi sotto un angolo che non sia minore di 45°, a meno che per circostanze eccezionali il prefetto, sentito l'ufficio del Genio civile, non riconosca la necessità di ammettere un angolo più piccolo.

I cancelli e le barriere di cui dovranno essere munite le traversate a livello da ambo i lati della strada ferrata nei luoghi pericolosi saranno distanti almeno metri 3 50 dalla ruotaia più vicina.

Dette chiusure dovranno lasciare la larghezza libera di varco misurata a squadra della strada attraversata dai quattro ai sei metri, secondo la maggiore o minore importanza della strada medesima.

Questa larghezza di varco nelle strade vicinali o private, ed in quelle non carreggiabili sarà da metri due a metri quattro.

Sono ammesse le barriere da chiudersi a distanza e per le strade mulattiere e pei sentieri le barriere fisse limitando la custodia ai passaggi più frequentati.

In tutte le traversate a livello, ambo le ruotaie saranno munite di controruotaie di ferro, la lunghezza delle quali dovrà eccedere di circa metri 1 50 la larghezza libera del varco determinato con le norme precedenti.

Si darà accesso a queste traversate a livello mediante rampe in salita od in discesa, aventi l'inclinazione più o meno dolce secondo l'importanza delle esistenti strade, e previ i necessari accordi con le Amministrazioni interessate, e la relativa autorizzazione nei termini di legge.

Dette rampe dovranno sempre raggiungere la strada ferrata mediante un conveniente tratto orizzontale d'ambo le parti.

L'inclinazione delle rampe non potrà superare il cinque per cento tranne nei casi eccezionali, con autorizzazione dell'autorità competente.

Saranno poi coperte da acconci materiali in conformità dei tronchi continui delle strade medesime.

Art. 8. — *Chiusura della strada.*

La ferrovia sarà isolata con siepe viva o con altro sistema di chiusura lungo tutto il suo percorso.

Art. 9. — *Stazioni e stabilimenti accessori.*

Le stazioni e le fermate saranno stabilite nelle località qui appresso designate:

Monza-Vedano-Biassano-Macherio-Sevico-Abbiare-Rancate-Calò-Besana.

Il Ministero si riserva la facoltà di ordinare quelle aggiunte nel numero e nello stabilimento delle stazioni e fermate che in seguito riconoscesse opportune, sentito il Comune concessionario.

Le stazioni e fermate dovranno essere costruite secondo i tipi approvati dal Ministero, salvo le aggiunte che dopo l'apertura all'esercizio fossero richieste dai bisogni del servizio.

In quelle intermedie le punte degli aghi degli scambi dei binari secondari saranno stabilite in senso contrario al concorso dei treni.

Possono ammettersi scambi lungo la linea dove si trovano officine, cave, ecc., cogli opportuni binari di servizio, proteggendo il binario principale con segnali o con opportuni apparecchi automatici di sicurezza.

Il piano della via ferrata nelle stazioni avrà una pendenza non superiore al tre per mille.

TITOLO II.

Stipulazioni diverse.

Art. 10. — *Durata della concessione.*

La concessione della strada ferrata che forma oggetto del capitolato presente è fatta per anni novanta a decorrere dalla data del decreto Reale di approvazione della concessione medesima.

Art. 11. — *Tassa di registro.*

Saranno registrati col solo pagamento del diritto fisso di lire una:

a) L'atto di concessione fatto dal Governo;

b) L'atto con cui fosse dal concessionario allogata la costruzione e l'esercizio della linea;

c) Il contratto con cui il comune stipulasse un mutuo nel solo scopo della costruzione della ferrovia concessa;

d) Gli atti relativi alle espropriazioni dei terreni ed altri stabili necessari per la costruzione della ferrovia concessa saranno soggetti alla tassa fissa di lira una per ogni proprietà.

Art. 12. — *Conservazione dei monumenti e proprietà degli oggetti d'arte trovati nelle escavazioni.*

I monumenti che venissero scoperti nella esecuzione dei lavori della ferrovia non saranno menomamente danneggiati.

Il concessionario dovrà dare avviso al Governo per mezzo del prefetto della provincia, il quale provvederà sollecitamente perchè siano trasportati, onde non impedire la continuazione dei lavori.

Per la pertinenza delle statue, medaglie, frammenti archeologici e per tutti gli oggetti antichi in genere si osserveranno le leggi e i regolamenti in vigore.

Art. 13. — *Spese di sorveglianza per la costruzione e per l'esercizio.*

Dalla data del decreto Reale che approverà la presente concessione sino al termine della concessione medesima sarà pagata dal concessionario annualmente al pubblico Tesoro la somma di lire venti per chilometro di linea di strada ferrata in corrispettivo delle spese sostenute dal Governo per la sorveglianza della costruzione e dell'esercizio.

Art. 14. — *Convogli ed orari.*

Il Governo si riserva il diritto di prescrivere gli orari ed il numero dei treni fino a tre al giorno in andata e ritorno. All'infuori

di questi aggiungerà il Comune concessionario quei treni e fisserà quegli orari che troverà conformi ai suoi interessi, avendo il debito riguardo alla sicurezza dell'esercizio coll'obbligo di denunziarli in tempo opportuno al prefetto della provincia.

Gli orari dovranno essere stabiliti in modo che da un treno all'altro decorra almeno mezz'ora.

Art. 15. — *Tariffe per trasporti.*

Pei trasporti tanto dei viaggiatori che delle merci dovrà il concessionario presentare all'approvazione del Ministero dei Lavori Pubblici i prezzi delle tariffe, da considerarsi come massimi agli effetti dell'art. 272 della legge 20 marzo 1865, allegato *F*, sui lavori pubblici.

Al trasporto di persone e di oggetti per conto del Governo, e dei generi di privativa demaniali, si applicherà la tariffa speciale per la rete delle strade ferrate dell'Alta Italia.

Art. 16. — *Trasporto gratuito dei funzionari governativi incaricati della sorveglianza e dell'esercizio.*

I pubblici funzionari incaricati di sorvegliare l'esercizio delle ferrovie del Regno e di controllare la gestione del Comune concessionario verranno trasportati gratuitamente del pari che i loro bagagli.

A tale effetto il Comune concessionario riceverà dal Ministero dei Lavori Pubblici apposita richiesta di biglietti di libera circolazione permanente o temporanea su tutte o su alcune parti della ferrovia concessa, o di biglietti per una determinata corsa, nella quale richiesta sarà indicata la classe della vettura di cui il funzionario potrà valersi.

Art. 17. — *Servizio di posta.*

Il servizio di posta per tutte le lettere e pei dispacci del Governo, nonchè pel trasporto dei pacchi postali da una estremità all'altra della linea di strada ferrata concessa o da punto a punto della medesima, sarà fatto gratuitamente dal concessionario.

L'Amministrazione delle poste potrà richiedere al concessionario che i capi convoglio ricevano essi i pacchi di lettere ed i dispacci, nonchè i pacchi postali per consegnarli ai capi delle diverse stazioni, i quali ne faranno, per parte loro, consegna agli agenti, o delegati dell'Amministrazione delle poste incaricati di riceverli alle stazioni medesime.

Art. 18. — *Trasporto della corrispondenza di servizio.*

Il Comune concessionario potrà trasportare gratuitamente sulla ferrovia soltanto le lettere ed i pieghi riguardanti esclusivamente l'amministrazione e l'esercizio della linea stessa.

Art. 19. *Stabilimento delle linee telegrafiche.*

Il Governo avrà il diritto di stabilire gratuitamente le sue linee telegrafiche lungo la strada ferrata concessa, ovvero di appoggiare i fili delle sue linee sui pali di quella costrutta dal concessionario.

Le linee telegrafiche destinate esclusivamente al servizio della strada ferrata saranno sorvegliate e mantenute dal Comune concessionario.

La sorveglianza e la manutenzione delle linee, le quali abbiano anche fili pel servizio governativo, ove non venga altrimenti stabilito da speciali accordi, saranno curate dall'Amministrazione dei telegrafi dello Stato, ed il Comune concessionario corrisponderà all'Amministrazione medesima, a titolo di concorso nelle spese, l'annua somma di lire otto al chilometro pel primo filo ed altre lire cinque per ogni altro filo ad uso della Società.

Si deve intendere esclusi dal prezzo suddetto il cambio dei cordoni che attraversano le gallerie, ed il prezzo di essi coi relativi arpioni, nonchè le spese di mano d'opera, saranno pagati a piè di lista.

Gli agenti della ferrovia concorreranno nella sorveglianza delle linee telegrafiche compatibilmente al loro servizio, e sarà obbligo dei medesimi di denunziare alla prossima stazione telegrafica od all'autorità più vicina competente i guasti sopravvenuti alle linee telegrafiche.

Il personale ed il materiale destinati alle linee telegrafiche saranno trasportati gratuitamente lungo la strada ferrata concessa.

Art. 20. — *Telegrammi di servizio.*

Il concessionario non potrà trasmettere altri dispacci telegrafici fuorchè quelli relativi al servizio della sua strada, e sarà perciò sottoposto alla sorveglianza governativa.

Art. 21. — *Telegrammi del Governo e dei privati.*

Dietro richiesta del Governo il Comune concessionario dovrà assumere anche il servizio dei dispacci telegrafici del Governo e dei privati, e questo servizio sarà fatto a norma dei regolamenti dell'Amministrazione dello Stato e delle istruzioni che verranno date dalla Direzione generale dei telegrafi.

Il Comune concessionario riterrà per sè il 10 0[0 delle tasse interne di telegrammi privati scambiati fra suoi uffici posti in località dove esistono pure uffici telegrafici governativi, senza distinzione di orario, oppure spediti all'estero o ad altre Amministrazioni dai suoi uffici, posti in località dove esistono uffici del Governo anche senza distinzione di orario.

Esso riterrà il cinquanta per cento delle spese interne dei telegrammi privati spediti dai suoi uffici posti in località fornite di uffici del Governo, senza distinzione di orario e diretti a località non provvedute di uffici governativi.

Riterrà il novanta per cento delle tasse dei telegrammi privati interni scambiati fra i suoi uffici posti in località sprovvedute di uffici governativi.

Sarà tenuto a versare nelle casse dello Stato oltre al rimanente delle tasse interne, di cui agli alinea 1°, 2° e 3° del presente articolo, anche l'ammontare intero delle tasse dei telegrammi di Stato accettati nei suoi uffici per l'interno e per l'estero e l'ammontare delle tasse estere dei telegrammi privati spediti all'estero.

Art. 22. — *Tronchi e stazioni comuni.*

Il Comune concessionario sarà tenuto di concedere al Governo od a Società concessionarie che fossero autorizzate a costruire o ad esercitare nuove linee, l'uso delle stazioni e dei tronchi parziali che potessero rendersi comuni a dette nuove linee, mediante però i compensi e sotto le condizioni che verranno di accordo convenute, ed in caso di dissenso stabilite da arbitri.

Art. 23. — *Questioni.*

Tutte le questioni d'indole tecnica ed amministrativa che potranno insorgere in dipendenza della concessione saranno decise dal Ministero dei Lavori Pubblici, sentito il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici, ed occorrendo, anche quello del Consiglio di Stato. Le altre questioni puramente civili saranno deferite al giudizio dei Tribunali ordinari.

Però verificandosi il caso di applicare gli articoli 252, 270 e 284 della legge 20 marzo 1865, allegato *F*, sui lavori pubblici, l'atto di compromesso stabilirà il procedimento ed i termini che dovranno osservarsi dagli arbitri.

Art. 24. — *Decadenza della concessione per mancato compimento dei lavori.*

Pel caso preveduto dall'articolo 254 della detta legge, e quando riesca infruttuoso anche il secondo incanto, il comune concessionario sarà definitivamente decaduto da tutti i diritti della concessione e le porzioni di strada già eseguite che si trovassero in esercizio cadranno immediatamente in proprietà dello Stato, il quale sarà libero di conservarle o di abbandonarle, come altresì di continuare o no i lavori ineseguiti, ed il Comune concessionario non potrà pretendere alcun corrispettivo o prezzo per le opere già eseguite, e rispetto alle provviste sarà in facoltà dello Stato

di acquistarle dietro stima fatta indipendentemente dalla loro destinazione, o di lasciarle a disposizione del concessionario.

Art. 25. — *Riscatto della concessione.*

Il Governo avrà facoltà di riscattare la concessione dopo trenta anni dall'apertura totale della ferrovia all'esercizio, sempreché abbia precedentemente dato diffidamento di un anno al Comune concessionario e mediante il pagamento di un capitale uguale alla quota da esso concessionario versata per la costruzione e per la provvista del materiale mobile.

Art. 26. — *Scelta degli impiegati pel servizio non tecnico.*

Pel personale non tecnico assunto dal Comune concessionario al suo servizio dovranno impiegarsi per un terzo almeno militari o volontari congedati purchè aventi i requisiti morali, l'attitudine fisica e la età conveniente al disimpegno dei servizi cui potranno venir chiamati.

Art. 27. — *Trasporti dei membri del Parlamento.*

Il Comune concessionario è obbligato a trasportare gratuitamente sulla propria linea i membri dei due rami del Parlamento.

Art. 28. — *Risoluzione delle questioni in via amministrativa.*

Al prefetto della provincia spetterà di regolare le questioni col Comune concessionario.

In caso di dissenso la decisione della questione sarà devoluta al Ministero.

Art. 29. Il Comune concessionario dovrà uniformarsi a tutte le disposizioni approvate dal Governo pel servizio cumulativo ed interno delle altre ferrovie di proprietà dello Stato o dal medesimo sovvenzionate.

Il Ministro dei Lavori Pubblici
A. BACCARINI.

Il Ministro delle Finanze, interim del Tesoro
A. MAGLIANI.

Il Rappresentante del Comune di Besana
LUIGI VIARANA.

GIANATTI GIO. VINCENZO, test.
ZUGARO ACHILLE, test.

Il Caposezione delegato alla stipulazione dei contratti del Ministero dei Lavori Pubblici
M. FRIGERI.

Errata-corrige. — Nell'ultimo alinea dell'art. 91 del Regio decreto in data 28 scorso agosto, col n. 1018 della Raccolta, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 13 scorso ottobre, n. 240, deve leggersi: *revoca dal servizio* e non *dispensa* come per errore venne stampato.

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Con R. decreto del 16 agosto u. s., ai signori Giuseppe Missori ed ing. Enrico Righetti è stata concessa la miniera di asfalto da essi esplorata nel comune di Filettino, provincia di Roma.

Con Regio decreto del 5 ottobre 1882 è stata concessa ai signori fratelli Ridolfi, Saverio Comandini e Giovanni Moro, la miniera di lignite detta di Morgnano e Santa Croce, da essi esplorata nel comune di Spoleto, provincia di Perugia.

Fogli di Supplemento a questo numero contengono:

1° La *Tabella dei ruoli organici* degli Istituti tecnici e nautici modificati dal R. decreto 17 settembre 1882, numero 1046 (Serie 3ª);

2° *Allegati* annessi al R. decreto 3 agosto 1882, num. 973 (Serie 3ª), riflettente gli Enti morali ecclesiastici soppressi.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

In un articolo relativo alla riorganizzazione dell'Egitto, il *Times* si esprime in questi termini:

« Noi abbiamo già indicato il punto principale della riforma finanziaria che il gabinetto inglese si propone di operare in Egitto. È quello di porre il controllo delle finanze egiziane nelle mani di un solo funzionario, che nelle circostanze attuali non potrebbe essere che un inglese. Contro questa proposta, nessuna potenza, tranne la Francia, potrebbe muovere obbiezioni.

« Il governo francese non ha ancora pronunciato il suo consenso. Rammenti però il governo francese che l'amicizia che esiste tra la Francia e l'Inghilterra, come abbiamo già detto ripetute volte, è più importante di tutta la questione d'Egitto.

« Di fronte all'obbligo che incombe al nostro governo di risolvere definitivamente questa faccenda, è poco probabile che dei ministri francesi responsabili vogliano compromettere inutilmente le relazioni esistenti tra i due paesi. Ogni uomo ragionevole deve accorgersi che la questione d'Egitto non è tale che l'Inghilterra possa mostrarsi compiacente oltre misura. Essa è costretta di tutelare altri interessi oltre i suoi e non può mostrarsi generosa a spese altrui. Il condominio non ebbe mai un gran successo.

« In circostanze cosiffatte è difficile di imaginare come il governo inglese potesse abbandonare una proposta che crede la sola pratica e che ha l'approvazione delle altre potenze. »

La *Pall Mall Gazette* invece si pronuncia contro la sostituzione del controllo esclusivo di un agente inglese al controllo a due in vigore fino allo scoppio della rivolta.

« Se ci si domanda, dice questo giornale, ciò che avverrebbe della garanzia per i portatori di titoli egiziani, noi risponderemmo che quando il controllo fosse esercitato da un funzionario solo, questa garanzia non avrebbe maggior valore di quello che aveva quando i controllori erano due. La efficacia del controllo dipenderà sempre dalla buona volontà, dalla capacità e dall'autorità del governo egiziano.

« Se quest'ultimo desidera un consigliere finanziario inglese, dateglielo; ma lasciategli la libertà di licenziarlo quando non ne avesse più bisogno. Noi avremo sopra luogo un agente diplomatico che godrà tutta l'influenza e tutto il prestigio annesso a questo titolo; questo deve bastare. A nostro avviso, scopo principale della nostra politica deve essere quello di conciliarci la Francia. Ora la Francia, a quanto si dice, non vorrebbe che il controllo fosse affidato ad un unico agente di nazionalità inglese. Se il controllo comune non può essere ristabilito, la Francia preferirà certamente che non vi sia controllo affatto. »

Il *Daily News* annunzia che venerdì scorso vennero spedite le istruzioni a lord Dufferin. Si crede che queste istruzioni espongano solamente in grandi linee la politica inglese relativamente alla riorganizzazione dell'esercito e delle finanze in Egitto, alle attribuzioni del kedivé e della Camera

dei notabili, ed ai limiti della occupazione inglese. A lord Dufferin sarebbe lasciata ampia facoltà di agire a modo suo nelle questioni secondarie.

Il *Times*, analizzando i documenti contenuti nel *Libro Azzurro*, fa risaltare la franchezza della diplomazia inglese di fronte al sultano. In virtù delle istruzioni del gabinetto di Londra, dice il *Times*, lord Dufferin invitò parecchie volte la Porta ad intervenire in Egitto, ed essa aveva sicuramente interesse di sbarcare, fosse pure quattro uomini e un caporale, invece di sofisticare sul punto stesso dello sbarco.

Nella sua risposta alle interpellanze mosse dal sig. Stafford Northcote, nella seduta del 3 novembre della Camera dei comuni, il sig. Gladstone, parlando degli affari d'Egitto, aveva pronunciato la frase: " Noi eravamo implicati in una guerra. "

Il signor Lawson ha domandato la spiegazione di queste parole, avendo il signor Gladstone, il giorno dopo il bombardamento d'Alessandria, dichiarato che l'Inghilterra non era in guerra con nessuno.

Il signor Gladstone, nella sua replica, ammise che l'Inghilterra non era in istato di guerra con nessuna potenza definita, e disse che aveva voluto semplicemente enunciare il fatto che le truppe inglesi avevano compiute delle operazioni di guerra per reprimere una ribellione militare.

Il signor R. Churchill, avendo chiesto al signor Gladstone se vi era un precedente che giustificasse l'azione attuale del gabinetto inglese, il quale è intervenuto per ristabilire l'ordine in un paese straniero, abbandonando poi i prigionieri di guerra al sovrano che aveva riposto sul suo trono, il signor Gladstone ha citato la campagna dell'Inghilterra contro Napoleone I nei cento giorni, e l'esecuzione del maresciallo Ney.

Rispondendo a lord John Manners, il signor Gladstone disse che l'Inghilterra aveva presentemente tutta la responsabilità del mantenimento dell'ordine in Egitto, ma che essa non intendeva di assumere questa responsabilità per l'avvenire quando ciò non sarà più necessario. L'Inghilterra sarà responsabile della formazione di un buon esercito egiziano, ma nulla affatto degli atti futuri di questo esercito.

I fogli di Londra annunziano che una deputazione di tutte le Associazioni liberali di Londra si è recata presso il signor Gladstone per comunicargli le risoluzioni relative alla chiusura, adottate nell'assemblea generale delle Associazioni tenuta a Londra.

Nella sua risposta il signor Gladstone ha detto che il governo non si ascrive a merito di aver proposto alla Camera dei comuni il nuovo progetto di regolamento, perchè non aveva la scelta dei mezzi. Si era giunti al punto che la Costituzione che regge il Regno Unito sarebbe divenuta una farsa ed un oggetto di derisione per il mondo intero; il governo si è adunque trovato nella necessità di elaborare un progetto e di adoperarsi per far comprendere al paese che un nuovo regolamento per i lavori della Camera era un provvedimento della maggiore importanza, imperocchè il potere della Camera dei comuni era passato nelle mani di un'infima minoranza che abusava del regolamento in vigore per rendere impossibile qualunque discussione.

Allo scopo di rimediare a questo stato di cose, l'opposizione aveva proposto di far passare questo potere nelle mani di una minoranza più numerosa, ciò che avrebbe resa la situazione ancor più difficile. I liberali, invece, vogliono che il potere sia affidato alla maggioranza, ma con una salvaguardia sufficiente, indipendente da questa maggioranza.

La dimostrazione dei liberali, e particolarmente di quelli della capitale, essere un incoraggiamento per il governo e per la maggioranza della Camera, particolarmente di fronte alla pressione esercitata dal partito conservatore per far abortire la proposta del governo.

Però la Camera ha fatto uno sforzo, e di faccia alle numerose prove d'adesione ricevute da tutte le parti del paese, il signor Gladstone fa assegnamento sul successo definitivo delle sue proposte.

La cancelleria dell'impero germanico ha diramato, in data 20 ottobre, a tutti i suoi agenti consolari, una circolare per rammentar loro che è vietato ad essi di occuparsi di politica nell'esercizio delle loro funzioni. Lo scopo unico dell'istituzione di queste utili rappresentanze del governo imperiale essere quello di favorire il commercio nazionale e di proteggere i sudditi tedeschi.

Se accadesse, dice la circolare, in casi impreveduti, che una azione politica, o dei provvedimenti di questa natura fossero riconosciuti necessari dai consoli, questi dovranno sempre sottoporre il caso alla cancelleria per ottenere da essa la facoltà di prendere quelle misure che reputassero urgenti in un interesse generale.

In Prussia i giornali amici del governo seguitano a preconizzare un'alleanza dei conservatori coi liberali nazionali, e la formazione di una maggioranza senza il centro. L'unione dei conservatori, dei conservatori liberi e dei liberali nazionali formerebbe una maggioranza composta di 240 a 250 voti. I negoziati per questa combinazione comincerànno subito che sarà aperta la sessione. Però, secondo scrive un corrispondente da Berlino, l'esito di questi negoziati è ancora incerto, perchè molti conservatori, e nominatamente i principali proprietari di terreni di Prussia, vi si oppongono con tutte le loro forze. Questi ultimi domandano in primo luogo un alleggerimento dell'imposta fondiaria, e sanno che la maggioranza, di cui farebbero parte i nazionali liberali, non sarebbe disposta a consentirvi.

La *Post* di Nuova York reca le seguenti notizie sulle faccende chilo-peruviane:

" Gli ultimi dispacci dal Perù sembrano indicare che una crisi, diplomatica o militare, forse tutte e due, è imminente, e che il ministro degli Stati Uniti, dottor Logan, vi sostiene una parte. Il signor Calderon, presidente del Perù e prigioniero dei chileni, ed il signor Logan, secondo una versione, hanno messo insieme delle condizioni di pace col Chilì, e starebbero per partire alla volta della Bolivia per far partecipare questo paese alla convenzione. "

Secondo un'altra versione apparentemente buona del pari, i partigiani di Pierola si preparerebbero ad istituire nel nord un governo *de facto* nel suo nome.

" Frattanto, il vicepresidente del Perù, signor Montero, ha

indirizzato una circolare al corpo diplomatico, dichiarando che continuerà la guerra, a meno che non si accordino condizioni di pace ragionevoli, e protestando contro le esazioni del Chilì. „

In data di Lima, 12 ottobre, lo stesso giornale annunzia correr voce che cinque dipartimenti del nord del Perù si sono dichiarati per Pierola e che altri dipartimenti seguiranno il loro esempio quando si saprà positivamente che le trattative di Calderon non condussero a nessun risultato.

Si ha da Rio Janeiro in data 16 ottobre che quel Senato ha approvato un aumento di 10 per cento della sopratassa sui diritti d'entrata ed una riduzione di 2 per cento dei diritti di esportazione sul caffè, lo zucchero ed il cotone.

Nel progetto di bilancio, il *deficit* per il bilancio ordinario è calcolato a tre milioni di *milreis*. Il governo ha ricevuto dalle Camere pieni poteri per creare un fondo di debito fluttuante che ascende attualmente a 60 milioni di *milreis*.

TELEGRAMMI
(AGENZIA STEFANI)

Alessandria d'Egitto, 7. — Gli svizzeri arruolati nella gendarmeria, lagnandosi di essere maltrattati, il governo li rinvia in Svizzera; partono oggi.

Copenaghen, 7. — È scoppiato un uragano spaventevole; si deplorano danni e naufragi.

Tunisi, 7. — Il bey nominò il generale Forgemol comandante dell'esercito tunisino.

Cairo, 7. — Cherif pascià rispose a Bredif che Colvin ricusa di assistere alle sedute del Consiglio, e che quindi, nella impossibilità in cui si trova il controllore francese di amministrare solo, il ministero crede preferibile di non invitarlo ad assistere alle sedute.

Cairo, 7. — Stante il cattivo stato dell'esercito, la spedizione del Sudan si comporrà di truppe indigene.

Londra, 7. — *Camera dei comuni*. — Discussione del regolamento. Tutti gli emendamenti importanti essendo respinti, Northcote domanda che si respinga pure l'articolo primo sull'introduzione della chiusura. Dopo parecchi discorsi, la discussione è aggiornata.

Costantinopoli, 7. — Duclerc ricusò assolutamente di discutere colla Porta la questione dell'investitura del nuovo bey, dichiarando che la Francia ammise sempre l'indipendenza della Tunisia.

Assicurasi che la Porta abbia intenzione di protestare.

Firenze, 7. — Stamane sono partiti direttamente per Como ed il Gottardo le Loro Altezze imperiali i granduchi di Russia Sergio e Paolo.

Roma, 7. — *Il Giornale dei Lavori Pubblici e delle Strade Ferrate* dell'8 corr. annunzia che dal 1° gennaio al 31 ottobre sono state autorizzate 1107 opere pubbliche per l'importo di lire 219,909,590.

Rovigo, 7. — Il Po ed il canal Bianco continuano a decrescere. Il Po è a 0 13 sopra guardia. Il canal Bianco è a 0 19 sopra guardia. La Fossa Polesella è a 0 30 sopra guardia. L'inondazione del Polesine superiore è a 0 06 sotto guardia; quella dell'inferiore è a 2 17 sotto guardia. Il dislivello delle acque è di 2 11.

Il tempo è coperto.

Ravenna, 7. — Il *Ravennate* annunzia che la causa per l'uccisione dei due carabinieri di Filetto sarà deferita alle assisie di Perugia.

Alessandria d'Egitto, 7. — Lord Dufferin è arrivato.

Panama, 7. — Si ha da Lima: « Le trattative di pace fra il Chilì e Calderon sono fallite. Dicesi che Calderon sia stato incarcerato. »

Cairo, 7. — Il console inglese di Gedda smentisce l'esistenza del cholera alla Mecca.

Rovigo, 7. — Ad iniziativa degli onorevoli deputati Bertani, Marchiori, Parenzo e Sani si tenne un'assemblea imponente, con l'intervento dei sindaci, dei presidenti dei Consorzi e dei notabili, per discutere i mezzi di lenire i disastri dell'inondazione. Si votò un ordine del giorno che domanda al Governo ed al Parlamento la continuazione delle beneficenze ai contadini, dei sussidi ai fittavoli, ai piccoli possidenti ed ai commercianti. Si deliberò di domandare prestiti a lunga scadenza per i possidenti; l'abbuono alla provincia del debito arretrato; la esecuzione di opere idrauliche; l'esonero del contributo per le piene; l'emissione di prestiti in favore dei Consorzi e dei comuni, i quali dovrebbero essere destinati a riordinare la viabilità. Si votò una raccomandazione per l'immediata chiusura della rotta di Legnago e per provvedimenti radicali di difesa e di riorganizzazione del sistema idraulico della provincia.

Buda-Pest, 7. — Stasera la Delegazione ungherese riunita in Comitato discusse il bilancio dell'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina. Il ministro Kallay, rispondendo a numerose interpellanze, espose le cause della insurrezione, che egli attribuisce all'antipatia di quelle popolazioni riguardo a tutti gli uomini ed a tutte le istituzioni straniere, alla influenza montenegrina, e ad altre condizioni locali. Onde consolidare la situazione dell'Austria-Ungheria nei paesi occupati, sarà necessario lasciarvi ancora qualche tempo un numero sufficiente di truppe, organizzarvi un'amministrazione solida col suo centro a Serajevo, e impedire l'influenza montenegrina con certe precauzioni da prendersi prossimamente. Per la soppressione del brigantaggio progettasi la formazione di una colonna volante composta di 300 volontari. I prodotti delle imposte aumentano. La questione agraria deve essere risoluta in modo conforme agli interessi locali dei due paesi. Il reclutamento si farà nel 1883 come venne fatto nel 1882: non vi è stato gran numero di diserzioni fra le reclute.

Il discorso fu acclamato.

Cairo, 7. — Un decreto toglie ai Tribunali misti le cause relative al regolamento delle indennità; una Commissione speciale sarà nominata *ad hoc*.

NOTIZIE DIVERSE

Terremoto. — Alla *Nazione* scrivono in data del 6 da Cascia:

La notte scorsa si sono avvertite nuove spaventevolissime scosse di terremoto che hanno gettato la costernazione in tutti gli abitanti. Rilevanti sono i danni da esse prodotti alla chiesa collegiata.

Un nuovo piroscafo. — Il *Corriere Mercantile* del 6 annunzia che il *Raffaele Rubattino*, nuovo e splendido vapore, partì da Shields il 2 corrente diretto per Genova.

Le prove fatte prima della partenza diedero risultati insperabili. In una corsa di 12 ore, partendo da New-Castle il vapore fece un cammino medio di 14 miglia all'ora, e sviluppò la forza di 3700 cavalli, più di quello che era stato dal contratto garantito.

Gemello del *China*, che tutti hanno potuto ammirare, viene ad arricchire la flotta della Nuova Compagnia Generale di Navigazione, ed è destinato alla linea di Bombay. Lo comanda il distinto capitano Merello.

Movimento navale dei Dardanelli. — Dal 19 al 24 ottobre passarono lo stretto dei Dardanelli 62 navi, di cui 15 in rotta per Marsiglia, 7 per Malta, 7 pel Pireo, 6 per Anversa, 4 per l'Inghilterra, 2 per Trieste, 2 per Genova, 2 per Volo, 1 per Giaffa, 1 per Dunkerque, 1 per Hull, 1 per Corfù, 1 pei Dardanelli, 1 per Liverpool, 1 per Oros (?), 1 per Nizza, 2 per Alessandria, 3 per Venezia e 4 per Gibilterra.

Decessi. — A Venezia, in questi giorni, moriva il dottore Pietro Ziliotto, medico primario anziano dell'ospedale di quella città.

— Il conte Gozzi cav. Carlo, consigliere della Corte di appello in ritiro, dotto giureconsulto e forbito scrittore, moriva a Venezia la sera del 4 in età di 82 anni.

— A Parigi, in età di 82 anni, cessò di vivere l'ingegnere Pietro Bégat, commendatore della Legione d'Onore, decano del corpo degli ingegneri idraulici, ed autore di importanti opere geodetiche ed idrografiche, quali sono quelle intitolate: *Trattato di geodesia per i marinai; Metodi e formole per levare i piani idrografici; Esposizione delle operazioni geodetiche* eseguite sulle coste del nord e del mezzogiorno della Francia negli anni 1839 e 1844.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

BIBLIOGRAFIA

Il conte Lucio, romanzo di G. Marcotti (Milano, Treves, 1882).
Il signor Io, racconto di La Farina (Torino, Roux e Favale, 1882).
Fra le corde d'un contrabasso, racconto di Salvatore Farina (Milano, A. Brigola, 1882).
Un consulto medico, di G. Faldella (Torino, Roux e Favale, 1882).
Fra i monti, di G. Bianchi (Milano, Dumolard, 1882).

II.

Un elogio alla furberia e alla destrezza del signor Marcotti lo dobbiamo accordar subito, anche pel modo con cui egli intitolò il suo lavoro. Si badi bene che egli dice di voler intraprendere uno *studio dal vero*, di mettere in iscena nel suo libro uomini e tempi andati secondo la storica verità, quale risulta dai documenti, riempiendone le lacune secondo una accurata verisimiglianza induttiva. Si badi inoltre che storica è l'epoca, storico l'ambiente, storici quasi tutti i personaggi del romanzo, storicissimo poi il protagonista che tiene nelle sue mani tutte le fila dell'azione e projetta la sua luce sinistra su tutte le scene e gli episodi del racconto. Il Marcotti avrebbe potuto quindi intitolare il suo libro: *Il conte Lucio della Torre, romanzo storico.* Invece te me lo battezzò " romanzo „ senz'altro, e probabilmente egli ebbe le sue buone ragioni per far questo.

Anzitutto questa del romanzo storico è quistione da non trattarsi di sotto gamba. Basti accennare agli scrupoli e ai tentennamenti in proposito di quel Manzoni, che pure ha dato all'Italia un romanzo immortale, il miglior romanzo che l'Italia possegga, una specie di Bibbia popolare, un libro in cui si contengono davvero e fisionomia d'un'epoca, e fisiologia morale di classi sociali, e conoscenza perfetta con condanna severa d'un Governo. Gli è che un contrasto fra la verità e la severità della storia e la genialità fantastica del romanzo è sempre meglio evitarlo. Un romanzo storico che si voglia condire con brani di storia cruda riesce il più delle volte indigesto: nè a temperar l'aridità della storia colle grazie dell'invenzione, a intrecciare una favola che emani intrinsecamente da un argomento somministrato dalla storia, e dare a questa favola tanto vigore d'evidenza che paia di vivere nel tempo in cui il novelliere colloca la scena del suo lavoro, è affar di poco, o còmpito di molti.

Il Marcotti capì, e gliene va data lode, chè avrebbe potuto inciampare in uno scoglio, per lo meno avrebbe potuto fornire alimento alla critica del conte Lucio, prestandosi a un pomposo battesimo del suo romanzo. E infatti, poichè a lui piacque regalarci un romanzo senz'altro, non occorre guardare le cose tanto pel sottile; non occorre, a cagion d'esempio, indagare se furono moltiplicate le avventure ed esagerate forse un pochino le ribalderie del conte Lucio; se la parte storica, nel romanzo, è tutta oggettiva e superficiale, nonostante la copia e l'importanza dei materiali di cui l'autore seppe valersi; se delle ragioni dell'epoca, del carattere del secolo, dell'anima e della vita di quei tempi fu data una nozione precisa, una riproduzione fedele, oppure soltanto un'impiastricciatura di fantasia: perchè nel *Conte Lucio* le scene si succedono rapide, piene di vita e di vivacità, e le descrizioni abbondano, accennando a una tavolozza densa di colori smaglianti, e l'ingegno nutrito del novelliere vi procura commozioni vivissime e incalzanti fino alla catastrofe. Ma quando, dopo avere assistito al banchetto nuziale a San Martino, onorato dalla presenza di S. E. il conte Colloredo, zio materno della sposa; dopo di essersi mescolati alle feste che Venezia dà al suo ospite coronato, il re di Danimarca; dopo aver salutate nel carnevale di Venezia tutte quelle procaci donnine mascherate, in mezzo alle quali il conte Lucio va foraggiando pel suo alveare da fauno insaziato; dopo aver ringraziato cordialmente l'autore per quelle franche e succose e morbide pennellate con cui vi ritrae le bravate del protagonista, una processione e la demolizione del palazzo Torriano a Udine, l'assassinio della misera contessa Eleonora, il commercio non spirituale fra Lucio e la contessa Strassoldo; dopo aver seguito, senza quasi tirare il fiato e colla pelle accapponata, quegli insigni birbanti, fino al momento in cui vengono chiappati dalla giustizia nel castello di Farra, e dopo aver preso commiato dalle carni squarciate e dai corpi acefali dei giustiziati, voi vi fate a riassumere le vostre impressioni, a rilevare la *morale* del libro, e soprattutto a domandare se nel *Conte Lucio* vi ha la dipintura dell'ultimo secolo della Repubblica veneta, in verità vi coglie un po' d'imbarazzo.

Il romanzo piace, perchè, ripetiamo, scritto da un uomo di non comune ingegno, e con qualità di novelliere che non esitiamo a chiamare di primo ordine. La lettura divorante del romanzo è quasi d'obbligo, perchè, ripetiamo, vi sono scene e descrizioni e palpiti di dramma e motivi di commedia umana che conquistano il lettore più schifiltoso. Ma quanto alla parte storica, all'intento carezzato dall'autore di mostrarci non già la maschera del secolo, ma la mente e il cuore di esso nel suo fatale andare, ci permettiamo qualche dubbio.

Del resto, a parte il tatto stesso dell'autore, che, non avendo chiamato storico il suo romanzo, non obbliga il critico a soverchie esigenze, c'è questo da avvertire: che un romanziere, come un drammaturgo, che vogliano giovarsi della storia per comporre un'opera non spregevole, non son

tenuti, dopo tutto, a tarpar le ali alla fantasia, a dimenticare che l'arte vuol essere imperatrice in siffatte composizioni. Che importa qualche sberleffe che l'autore può aver fatto alla storia o alla leggenda? L'importante è che venga riprodotto con esattezza un ambiente, e che i personaggi, dato quell'ambiente, siano veri, e che l'azione sia verosimile. Ora, se noi ci facciamo a esaminare l'ambiente descritto dal Marcotti, e quei personaggi, specie il primo e il più ragguardevole di essi, quello che dà l'intonazione al quadro, non si può a meno di applaudire e di salutare nel romanziere uno scrittore di gagliarda tempra.

Chi è questo conte Lucio, di cui il Marcotti si è valso per scrivere il suo racconto?

Violenza e scostumatezza sono le note fondamentali del carattere del conte Lucio, il quale a noi sembra studiato e profilato dal Marcotti con felice intuizione e robusta ampiezza. Scelleratissimo per indole, per educazione, per abitudine, per fatalità gentilizia, stiamo per dire — giacchè in quella famiglia dei Della Torre, che occupa un posto nella storia d'Italia, le tempre non fiacche, le voglie non piccine e i delitti non volgari paiono costituire un patrimonio — il protagonista del racconto del Marcotti campeggia naturalmente e continuamente in una zona di luce livida. Figlio d'una Mocenigo cui il marito è assassinato da un fratello, educato dai reverendi padri gesuiti, scacciato da questi perchè bollato precocemente nelle sue caccie alle sacerdotesse di venere Pandemia alloggiate nelle oscure calli della città dei dogi, ammogliato con una donna vittima per necessità, poi tratto dalle crescenti vampe della sensualità e della protervia delittuosa a sedur fanciulle e monache, a rubar le mogli altrui, a far le schioppettate coi soldati della Repubblica di Venezia e dell'impero d'Austria, a ordinare l'eccidio della misera consorte per sposare una giovinetta ch'egli aveva tradito, il conte Lucio esce di vita a venticinque anni e nel modo conforme a suoi altissimi meriti. Vale a dire che è preso, processato, tanagliato e decapitato a Gradisca con grande solennità e grandissima soddisfazione dei buoni.

Che un personaggio siffatto, bello d'una bellezza così demoniaca, malvagio d'una malvagità così poderosa, strettamente storico e tuttavia circondato da tutti i colori bizzarri e gli accessori lucenti del romanzo, posto in circostanze così propizie di tempo e di luogo per esercitare le sue nobilesche e brigantesche gesta, possa e debba anzi, una volta dipinto da abile novelliere, colpir la fantasia del lettore, nessun dubbio. E infatti, quale stacca a contorni rilevati e con l'intime fibre sue messe a nudo e palpitanti dalle pagine del Marcotti, il conte Lucio desta un interesse vivo e crescente.

E badisi anche a cotesto, che l'autore, vuoi per scrupoloso ossequio alla storia e alla verità, vuoi per l'indole sua artistica che gli fa aborrire le reticenze pietose e i veli pudichi, nulla ha ommesso di quanto poteva contribuire a porre in lucida evidenza, nella più ributtante pienezza le turpitudini tutte onde quel conte Lucio è raccomandato alla nostra attenzione.

Colla stessa serenità implacabile, che si direbbe rubata all'uomo virtuoso, al filosofo senza debolezze, con cui il conte Lucio compie le sue ribalderie e accumula sulla coscienza delitti su delitti, e sulla sua testa bandi su bandi, il Marcotti adopera a ritrarre le sembianze e le movenze di questo scellerato e degli uomini e delle donne che gli fanno contorno. Nessuna cura o premura nel nostro autore per risparmiare al lettore *emunctae naris* certi olezzi che reclamano il fazzoletto.

Quel che s'ha a dire, o che all'autore torna conto si dica senza sottintesi, senza metafore, senza scrupoli sciocchi di decenza, è detto nel romanzo del Marcotti nel modo più spietato. La sua penna-pinzetta si muove dentro le piaghe più nauseabonde, maneggiata da un romanziere chirurgo, d'una cinica freddezza da sbalordire. Da questo lato il Marcotti consente un paragone coll'autore dell'*Assommoir* e di *Nanà*. Il giovinetto che si slancia nell'arena degli amori positivi, che inizia le sue giostre erotiche a Venezia, in barba ai precetti e alla vigilanza dei reverendi padri gesuiti; il contino bello e forte come un arcangelo e cattivo come il demonio, che lancia i suoi cavalli in Piazza San Marco durante i tripudi carnevaleschi, e come combustibile nella fornace della sua sensualità getta donne e gentildonne, baldracche e monache come capitano; il titolato masnadiero che, circondato da *buli*, non devoto ad altre leggi che alle voglie sue, calpesta decoro e virtù private e compromette l'ordine pubblico, spaventa podestà e svaligia corrieri, se n'infischia d'inquisitori del Consiglio dei dieci e dei cappelletti della Serenissima, impegna formale battaglia con quella Repubblica corrotta finchè si vuole e *jam natura* al bacio assassino di fratellanza che ottant'anni dopo doveva suggellarsi a Campoformio, ma nondimeno il Governo più saldo vi fosse allora in Italia e dei più avveduti e dei meglio congegnati in Europa; il bandito alle prese col bisogno, che invoca appoggio a Vienna da Carlo VI, e trae profitto dalla corruzione di quelle grandi dame vegetanti a Corte o intorno alla Corte; il delinquente maiuscolo, l'uxoricida bestiale, il ganzo non indegno di una contessa Marianna-Messalina, colla quale monta sul palco infame a Gradisca; questo conte Lucio, insomma, che solca, come una rossastra meteora a sanguigni bagliori l'orizzonte nel Friuli, nel Trevigiano, a Venezia, a Padova e nella contea di Gorizia, e incarna il cattivo genio di casa Torriani, questo conte Lucio è pennelleggiato dal Marcotti con un vigore invidiabile, con un'abbondanza di colori più gioconda che iraconda.

Perchè anche di questo giova tener conto; che l'autore, non si appassiona gran che agli eventi bruttissimi ch'egli toglie a narrare; non mescola affatto la sua personalità morale, offesa da quelle oscenità e da quei misfatti, al racconto; non mostra, si può dire, neppure una grinza nel suo viso, neppure una piega di disgusto nella sua anima, neppure un accenno di protesta nella sua penna — se togli le dilucidazioni a mo' di giustificazioni nell'epilogo, come già abbiamo veduto — per tutta quella filatessa di ribalderie e di laidezze sceneggiate che costituiscono il fondo del romanzo.

Per conto nostro non vogliamo muovere appunti al Marcotti per questa serenità, che taluni potrebbero chiamar feroce. L'autore che intromette il suo *io* nel racconto, sentenziando o moralizzando a tutto spiano, non contribuisce certamente a quell'efficacia d'impressioni e pienezza di illusioni che un romanzo dee procacciare all'animo dei lettori. Non vogliamo neanche accennare a quel rimprovero, davvero più strano che giusto, che un critico egregio fa al Marcotti, di non aver cioè modellato il conte Lucio sul tipo di questo

libertino famoso. Non foss'altro che per omaggio alla storia, a tacer d'altre ragioni plausibili che possono addursi dall'autore, il conte Lucio doveva dipingersi come fu dipinto.

E di abbandonarsi alle inspirazioni del vero, di conoscere il cuore umano, di seguire fedelmente il lavorio interiore dei suoi personaggi, ha dato prova altresì il Marcotti, facendo in modo che il conte Lucio smentisse, col boia dinanzi agli occhi, quella selvaggia energia criminosa, quella fierezza lupigna, quel coraggio manesco, quell'orgoglio matto da cui era accompagnato durante le sue imprese. Senza dubbio una rigorosa unità e continuità di pensieri e d'opere ribalde, un'attitudine provocatrice anche dinanzi ai giudici e sul palco ferale avrebbe circondato di maggior terribilità e di una luce satanica più fascinatrice quel conte Lucio; ma il Marcotti avvisava meglio, mostrandoci quel valore e quell'ardire effetti soltanto d'un temperamento bestiale, non già qualità d'animo forte e di cervello adamantino; mostrandoci quelle audacie furibonde che coprivano un fondo di viltà, nella stessa guisa che un'angelica prestanza fisica mascherava una nequizia demoniaca. Il conte Lucio, il titolato masnadiero, il terrore del Friuli, il carnefice della propria moglie, il flagello dei mariti che, caduto in trappola, e lì lì per pagare il fio alla giustizia, doventa metallo stemprato, pulcino che basisce, un reo che vilmente si accascia e piagnucola giaculatorie e s'aggrappa alla Madonna e ai santi, questo conte Lucio, a nostro avviso, è più vero, più umano, più drammatico e fors'anche più storico.

Quel che opprime e disgusta davvero in questo romanzo del Marcotti, è che non si respira mai una boccata d'aria fresca; vale a dire che non c'è alito di virtù, non c'è un profumo di poesia, di grazia, di sentimento, uno scampolo di verzura morale. L'autore ci confessa — e pare senza amarezza — che la più virtuosa femmina del suo racconto è una cavalla. Ma non è vero; c'è la moglie del conte Lucio, la povera contessa Eleonora, che è l'antitesi perfetta del marito. Anzi lo è tanto che diventa uggiosa e antipatica. Destinata sposa a quel birbo e a quel libertino numero uno, essa va all'altare come Ifigenia. In seguito, pesta, tradita, assassinata nel suo letto, essa ti dà l'idea d'una donna immacolata perchè senza impulsi, virtuosa perchè senza volontà, inerte e buona e mansueta perchè senza nervi. Decisamente il signor Marcotti non ha inteso di arricchire il suo romanzo coll'eloquenza veramente fruttuosa dei contrapposti; non ha pensato punto a quel romanzo, non mai abbastanza letto e meditato, in cui di fianco alla nullità d'un Don Abbondio grandeggia l'eroico zelo d'un fra Cristoforo e d'un cardinal Federico.

Lingua pura, stile fiorito e delicato e analitico, ingegnose e riposte finezze di composizione, morbidezza e flessibilità di dialogo, attrattiva di tinte e mezze tinte e di gradazione nei caratteri, veneri di forma e lenocinj e carezze persuasive d'arte, tuttociò non si trova profuso nel *Conte Lucio.* Per contro v'ha un'originalità, una virilità d'andamento, un vigore, un *robur*, anche colle sue asprezze, che non s'affaccia spesso nei molti romanzi che oggi si stampano, e in Italia e fuori d'Italia. Le descrizioni dei luoghi e dei costumi, anche se prolisse talvolta, incatenano con dolce violenza. Bandito il sentimentalismo cascante, il rettoricume bastardo, il rugiadoso di convenzione, nel Marcotti v'è la stoffa del narratore succoso e veloce e trasparente, tre qualità coteste della densità, della velocità e della trasparenza che pel prosatore contano assai. Una macchietta episodica quale *Prè Nuje*, il cappellano di San Martino, compensa ad usura delle due figure del conte Trifone e del boia Girolamo, le quali richiamano a Montepin e a Ponson du Terrail. Scemando quel lusso procace di particolari, e proprio laddove importerebbe più dignitose sobrietà; tolti certi ritocchi usati evidentemente più per ingrandire che per abbellire il quadro; eliminate in una seconda edizione, che certamente non si farà aspettare, certe espressioni d'una crudezza quasi felina, certe particolarità licenziose, certe audacie d'un verismo che, si voglia o non si voglia, le classi tutte dei lettori e delle lettrici colte non possono digerire, il *Conte Lucio* avrà un successo crescente e meritato.

Come primo romanzo, questa non è soltanto una bella promessa; è addirittura una caparra sonante e abbondante.

G. Robustelli.

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 7 novembre.

Stazioni	Stato del cielo 8 ant.	Stato del mare 8 ant.	Temperatura	
			Massima	Minima
Belluno	coperto	—	9,4	6,0
Domodossola	coperto	—	14,9	6 2
Milano	nebbioso	—	13,7	8,7
Verona	—	—	—	—
Venezia	coperto	calmo	12,8	10,4
Torino	nebbioso	—	13,7	10,2
Parma	nebbioso	—	13,4	7,0
Modena	nebbioso	—	16,8	6,8
Genova	coperto	calmo	18,0	14,2
Pesaro	coperto	calmo	13,8	9,8
P. Maurizio	3[4 coperto	legg. mosso	19,0	11,7
Firenze	coperto	—	15,8	12,5
Urbino	coperto	—	15,0	11,0
Ancona	nebbioso	calmo	15,3	11,9
Livorno	3[4 coperto	calmo	18,6	15,3
Perugia	coperto	—	14,6	10,4
Camerino	coperto	—	13,4	8,8
Portoferraio	1[4 coperto	calmo	18,1	12,3
Aquila	1[2 coperto	—	14,7	4,7
Roma	3[4 coperto	—	18,3	7,4
Foggia	coperto	—	18,9	9,5
Napoli	3[4 coperto	calmo	18,0	14,4
Portotorres	sereno	calmo	—	—
Potenza	coperto	—	13,3	6,1
Lecce	sereno	—	18,2	10,4
Cosenza	coperto	—	17,6	9,7
Cagliari	sereno	calmo	21,0	10,0
Catanzaro	coperto	—	18,0	13,0
Reggio Cal.	1[4 coperto	calmo	19,4	15,0
Palermo	sereno	calmo	21,2	10,8
Caltanissetta	sereno	—	16,9	8,5
P. Empedocle	sereno	calmo	19,6	12,4
Siracusa	sereno	calmo	18,5	11,5

TELEGRAMMA METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia

Roma, 7 novembre 1882.

Pressione minima 745 sulla Russia centrale, alquanto bassa sull'Europa settentrionale, massima 771 sulla penisola iberica.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso uniformemente 2 mm. circa; temperatura relativamente dolce.

Stamane cielo sereno nelle isole e in Terra d'Otranto; nuvoloso, coperto o nebbioso altrove, venti debolissimi intorno al ponente; barometro variabile da 768 a 769 mm. Mare calmo.

Probabilità: tempo calmo con cielo nuvoloso o nebbioso.

Osservatorio del Collegio Romano — 7 novembre 1882.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49m, 65.

	8 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	768,4	767,6	766,7	768,0
Termomet. esterno (centigrado)	8,9	16,0	16,8	13,0
Umidità relativa....	88	67	65	91
Umidità assoluta...	7,48	9,08	9,25	10,11
Anemoscopio e vel. orar. media in kil.	NNW. 2	NNW. 0	NNW. 0	Calma
Stato del cielo.......	8. strati	9. cumuli	10. cumuli strati	0. nebbia bassa

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Mass. = 16,9 C. = 13,5 R. | Min. = 7,4 C. = 5,9 R.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA del dì 8 novembre 1882

VALORI	GODIMENTO	VALORE		PREZZI FATTI a contanti		CORSI MEDI — CONTANTI		CORSI MEDI — TERMINE		Prezzi nominali
		Nominale	Versato	Apertura	Chiusura	Apertura	Chiusura	fine corr.	fine pross.	
Rendita italiana 5 0[0	1° gennaio 1883	—	—	—	—	—	—	—	—	87 85
Detta detta 5 0[0	1° luglio 1882	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Detta detta 3 0[0	1° aprile 1883	—	—	—	—	—	—	90 07 1/2	—	—
Certificati sul Tesoro - Emiss. 1860/64	1° ottobre 1882	—	—	—	—	—	—	—	—	91 50
Prestito Romano, Blount	"	—	—	—	—	—	—	—	—	88 90
Detto Rothschild	1° giugno 1882	—	—	—	—	—	—	—	—	93 50
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0[0	1° ottobre 1882	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Municipio di Roma	1° luglio 1882	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Regìa Cointeressata de'Tabacchi	"	500	350	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette 6 0[0	"	500	—	—	—	—	—	—	—	—
Rendita austriaca	"	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Banca Nazionale Italiana	"	1000	750	—	—	—	—	—	—	—
Banca Romana	"	1000	1000	—	—	—	—	—	—	1040 "
Banca Generale	"	500	250	—	—	—	—	550 "	—	—
Società Generale di Credito Mobil. Ital.	"	500	400	—	—	—	—	—	—	—
Società Immobiliare	1° ottobre 1882	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Banco di Roma	1° luglio 1882	500	250	—	—	—	—	—	—	605 "
Banca Tiberina	"	250	125	—	—	—	—	—	—	—
Banca di Milano	"	500	250	—	—	—	—	—	—	—
Cart. Cred. Fond. Banco Santo Spirito	1° ottobre 1882	500	500	—	—	—	—	—	—	434 "
Fondiaria Incendi	1° gennaio 1882	500	100 oro	—	—	—	—	—	—	—
Id. Vita	"	250	125 oro	—	—	—	—	—	—	—
Società Acqua Pia antica Marcia	1° luglio 1882	500	500	—	—	—	—	—	—	894 "
Obbligazioni detta	"	500	500	—	—	—	—	—	—	505 "
Società Italiana per condotte d'acqua	"	500 oro	250 oro	—	—	—	—	—	—	—
Anglo-Romana per l'illum. a Gas	"	500	500	—	—	—	—	—	—	872 "
Compagnia Fondiaria Italiana	"	150	150	—	—	—	—	—	—	—
Ferrovie complementari	"	250	250	—	—	—	—	—	—	290 "
Telefoni ed applicazioni elettriche	1° dicembre 1881	100	100	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Meridionali	1° luglio 1882	500	500	—	—	—	—	—	—	458 "
Obbligazioni dette	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Buoni Meridionali 6 0[0 (oro)	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Alta Italia Ferrovia Pontebba	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Comp. R. Ferr. Sarde, az. di preferenza	—	250	250	—	—	—	—	—	—	271 "
Obbl. Ferrovie Sarde nuova emiss. 3 0[0	1° ottobre 1882	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Str. Ferr. Palermo-Marsala-Trapani 1a e 2a emissione	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Gas di Civitavecchia	1° luglio 1873	500	500	—	—	—	—	—	—	—

Sconto	CAMBI		PREZZI MEDI	PREZZI FATTI
3 1/2 0[0	Francia	90 g.	100 12 1/2	100 12 1/2
		chèques	—	—
5 0[0	Londra	90 g.	25 19	25 19
		chèques	—	—
5 0[0	Vienna e Trieste	90 g.	—	—
5 0[0	Germania		—	—
	Oro	—	20 25 Nom.	—

Sconto di Banca 5 0[0.
Interessi sulle anticipazioni 6 0[0.

PREZZI FATTI:

Rendita italiana 3 0[0 (1° apr. 1883) 90 07 1[2 fine c.
Banca Generale 550 fine corr.

Buoni del Tesoro: da mesi 3 a 6 3 0[0 - da 6 a 9 4 0[0 - da 9 a 12 5 0[0.

Il Sindaco: A. Pieri.
Il Deputato di Borsa: B. Torti.

REGIA PREFETTURA DI ROMA

PEL COMUNE DI PALIANO

Esecuzione coattiva della legge 30 agosto 1868 sulla viabilità obbligatoria

Appalto delle opere e provviste occorrenti pel compimento del tronco di strada che da Paliano raggiunge il confine territoriale di Anagni. Importo complessivo lire 19,669 41.

Avviso d'Asta in primo esperimento.

Nel giorno 23 del corrente mese, alle ore 11 ant., si procederà, in questa Prefettura, avanti all'ill.mo signor prefetto, o chi per esso, all'appalto, mediante asta pubblica, di tutte le opere e provviste occorrenti pel compimento della strada suddetta, della lunghezza di chilometri 4 738 30, secondo il progetto compilato dall'ufficio del Genio civile il 10 giugno 1882, nel quale l'ammontare dell'appalto è stata determinato a base d'asta per i lavori a corpo in lire 2150 66, per i lavori a misura in lire 17,548 75 e così per un totale di lire 19,699 41.

L'asta si farà col metodo della candela vergine, sotto l'osservanza del regolamento di Contabilità generale dello Stato del 4 settembre 1870, e sarà aperta sulla somma complessiva suddetta, salvo il ribasso percentuale che sarà determinato dal presidente all'asta prima dell'esperimento.

L'aggiudicatario s'intenderà vincolato alle condizioni del relativo capitolato suddetto visibile in questa Prefettura nelle ore d'ufficio.

Per essere ammessi a concorrere si dovrà produrre:

a) Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità del luogo di domicilio dei concorrenti;

b) Un attestato di un ingegnere, confermato dal prefetto o dal sottoprefetto il quale sia stato rilasciato da non più di sei mesi, ed assicuri che l'aspirante o la persona che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori ha le condizioni e capacità necessarie per l'eseguimento e la direzione dei lavori stessi.

La cauzione provvisoria, secondo l'art. 2 del capitolato, sarà di lire settecento, e quella definitiva, secondo l'art. 4 del capitolato stesso, di lire millecinquecento.

Tutte le spese di asta e di contratto saranno pagate dall'aggiudicatario.

Il termine utile per fare il ribasso non inferiore del ventesimo scadrà alle ore 11 ant. del giorno 9 del prossimo futuro mese di dicembre.

La stipulazione del contratto dovrà farsi entro cinque giorni dall'aggiudicazione definitiva.

Roma, 5 novembre 1882.

6188 *Il Segretario delegato*: A. GIGLIESI.

DIREZIONE DEGLI ARMAMENTI

del terzo Dipartimento marittimo

Avviso di provvisorio deliberamento.

Si notifica che nell'incanto pubblico tenutosi nella sala degli incanti, sita in prossimità di questo R. Arsenale, il giorno 2 novembre 1882, giusta l'avviso in data 14 ottobre 1882, per l'appalto della provvista di

Tele olone e tele cotonine, per la somma presunta complessiva di lire 45,351 40,

venne lo stesso provvisoriamente aggiudicato mediante l'ottenuto maggior ribasso di lire 2 67 per cento, per cui lo importare suddetto si riduce a lire 44,140 52.

Epperciò si reca a pubblica notizia che il periodo dei fatali, ossia il tempo utile per presentare offerte di ribasso, non minori del ventesimo, sui prezzi risultanti dall'aggiudicazione provvisoria, scade a mezzodì (tempo medio di Roma) del giorno 23 novembre 1882, spirato il qual termine non sarà più accettata offerta qualsiasi.

Le offerte dovranno essere accompagnate dal deposito provvisorio di lire 4500, in numerario od in cartelle del Debito Pubblico al portatore, valutate al corso di Borsa, e dal certificato indicato nel succitato avviso d'asta.

Le stesse offerte potranno pure essere presentate al Ministero della Marina, o ad una delle Direzioni degli Armamenti del 1° e del 2° Dipartimento marittimo, purchè in tempo utile, per essere fatte pervenire a questa Direzione prima della scadenza dei fatali.

Le condizioni d'appalto sono visibili nell'ufficio di questa Direzione, e presso il Ministero della Marina, e le due Direzioni predette.

Venezia, li 2 novembre 1882.

6146 *Il Segretario della Direzione*: RICCARDO PODESTÀ.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI ROMA

Avviso d'Asta (N. 1899) per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, num. 3036, e 15 agosto 1867, num. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno 13 novembre 1882, nell'ufficio della Regia Pretura di Subiaco, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti, rimasti invenduti nei precedenti incanti sotto indicati.

CONDIZIONI PRINCIPALI.

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete e separatamente per ciascun lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto, od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere estesa in carta da bollo di lira una.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, da farsi nella Cassa del ricevitore demaniale; e quando l'importo ecceda la somma di lire 2000, della Tesoreria provinciale, in ogni caso presso chi presiede all'asta.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del Debito Pubblico al corso di Borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valor nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatta la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto. — Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale, qualora non vi siano offerte migliori, si terrà una gara tra gli offerenti. — Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbussolate, e l'estratta si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà per l'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo offerente, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per lo incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n. 2852.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 9a in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa staranno a carico dei deliberatari per i lotti loro rispettivamente aggiudicati; avvertendo che la spesa d'inserzione nella gazzetta provinciale è solamente obbligatoria per quei lotti il cui prezzo d'asta raggiunga o superi le lire 8000.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nei capitolati generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 antimerid. alle 4 pomerid. nell'ufficio del registro di Subiaco.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie che gravano gli stabili rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

11. Il prezzo dei beni è pagabile in obbligazioni ecclesiastiche da riceversi al valore nominale, a termini degli articoli 16 e seguenti del capitolato generale: gli acquirenti, i quali, in luogo di pagare con obbligazioni, pagassero con moneta legale, non avranno diritto, per questo titolo, ad alcun sconto.

AVVERTENZE. — Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N° d'ordine del presente	N° progressivo dei lotti	N° della tabella corrispondente	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	SUPERFICIE in misura legale	SUPERFICIE in antica misura locale	PREZZO di incanto	DEPOSITO per cauzione delle offerte	DEPOSITO per le spese e tasse	PRECEDENTE ultimo incanto
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
1	9223	9442	Nel comune di Subiaco — Provenienza dal Monastero di Santa Scolastica in Subiaco — Querceto d'alto fusto secolare, in regione San Vito o Torre, confinante coi beni di Gori Alessandro, dello stesso Monastero ora Demanio, di Angelucci e col fosso, in mappa sez. V, n. 411, estimo scudi 78 61. Affittato	4 62 40	46 24	10,242 84	1024 28	800 »	20 ottobre 1882 Avviso n. 1893 II incanto.

6185 Roma, addì 4 novembre 1882.

L'Intendente: TARCHETTI.

MUNICIPIO DI SUBIACO

Avviso d'Asta.

Si previene il pubblico che, stante la deliberata approvazione dei termini alle ore 10 antimeridiane del giorno 17 novembre corrente, nella sala comunale, innanzi al sottoscritto sindaco, o chi per esso, si procederà alla gara d'asta per l'appalto riunito di tutti i dazi di consumo, consistenti nel dazio sulle carni, olio, vino, generi di pizzicheria, farine, pane, paste, uve, mosto ed altri articoli, come trovansi descritti nella tariffa daziaria ultima deliberata dal Consiglio comunale in data 15 maggio 1882, approvata già dalla Deputazione provinciale; quale appalto verrà fatto cogli infrascritti patti:

1. La durata dell'appalto è stabilita per un triennio, cioè dal primo gennaio 1883 a tutto il 31 dicembre 1884.

2. L'asta sarà tenuta per accensione di candela vergine, col ministero di pubblico notaio, sotto l'osservanza innanzi tutto della legge e regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, e prima fra le condizioni che debbano esservi due concorrenti.

3. Il prezzo pel quale si aprirà l'incanto è stabilito nella somma di lire 41,648 50.

4. Gli offerenti dovranno depositare ciascuno, in mani dell'ufficiale procedente agli atti d'asta, oltre il quantitativo della somma per la quale si procede all'appalto, altre lire mille, in conto spese e funzioni di atti, e per assunzione di iscrizione ipotecaria, qualora venga offerta la garanzia in beni stabili, invece del numerario, o di rendita sullo Stato.

5. Entro un mese dall'approvazione degli atti d'asta per parte della Regia Prefettura l'offerente resta obbligato, qualora preferisca dare la cauzione su beni stabili, di presentare i fondi sui quali dovrà iscriversi la relativa ipoteca in garanzia della somma del biennio di appalto, oltre alla spesa approssimativa in caso di contestazione giudiziale per il pagamento non eseguito delle rate mensili di appalto; qual somma da garantirsi per le spese non potrà essere minore di lire 5000.

6. In caso che l'appaltatore entro il mese suddetto non presentasse nei modi e termini di legge la cauzione suddetta, esibendo perizia dei fondi stabiliti, certificato catastale, certificato ipotecario e titoli di provenienza, l'appalto resta rescisso di pieno diritto, senza bisogno di alcun intimo o diffidazione, alla quale si rinunzia per patto espresso col fatto dell'offrire all'asta, ed il deposito a titolo penale rimane a totale beneficio del Comune, il quale a tutto rischio e pericolo dell'appaltatore procederà a nuovi incanti, salva l'azione dei danni ed interessi contro l'appaltatore stesso.

7. Ove si dasse in garanzia rendita dello Stato, questa verrà ragguagliata al tasso di Borsa in corso nel giorno innanzi. Ove poi la garanzia si dasse in beni stabili, il valore di questi verrà calcolato in ragione di due terzi se trattasi di fondi rustici, ed in ragione della metà se di fondi urbani.

8. La riscossione dei suddetti dazi dovrà eseguirsi secondo quanto è stabilito nella legge, regolamento ed istruzioni governative pei dazi di consumo, nella tariffa daziaria di sopra enunciata e nella deliberazione consigliare 21 ottobre 1882, atti tutti visibili in questa segreteria comunale nelle ore di ufficio.

9. I termini per l'aumento del ventesimo sul prezzo di prima aggiudicazione scadranno alle ore 10 ant. del giorno 28 novembre 1882.

10. Le spese tutte d'asta, di contratto, ipoteca, come pure qualunque tassa di ricchezza mobile, di esercizio, sono tutte a carico del deliberatario.

11. Il comune non ammetterà alcun bonifico sulla somma per la quale l'appalto verrà deliberato, qualunque possa essere la ragione che venisse addotta nel domandarlo, e ciò per assoluta condizione che s'intende accettata col solo concorso all'asta.

12. I pagamenti si faranno posticipatamente in ogni mese all'esattore.

Subiaco, li 6 novembre 1882.

Il Sindaco ff.: R. MORATELLI.

6194

DIREZIONE DEL GENIO MILITARE DI PIACENZA

Avviso per deliberamento d'appalto.

A termine dell'articolo 98 del regolamento 4 settembre 1870, si notifica che l'appalto, di cui nell'avviso d'asta in data 10 ottobre 1882, relativo ai

Lavori per l'ordinaria manutenzione dei fabbricati militari e delle fortificazioni della piazza di Piacenza durante il triennio 1883-1884-1885, *per l'importo complessivo di lire* 105,000,

è stato con incanto d'oggi deliberato mediante il ribasso di lire 1 25 per 100.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile, ossia li fatali per presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo, scade al mezzodì del giorno 20 novembre corrente mese, spirato qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo deve, all'atto della presentazione della relativa offerta, accompagnarla col deposito e certificati prescritti dal succitato avviso d'asta.

L'offerta deve essere presentata all'ufficio della Direzione del Genio di Piacenza dalle ore 9 alle 11 antimeridiane d'ogni giorno precedente il deliberamento, esclusi i festivi, e sino al mezzodì del giorno 20 novembre.

Dato in Piacenza, addì 3 novembre 1882.

Per la Direzione
Il Segretario: P. BORZINI.

6150

N. 336.

Ministero dei Lavori Pubblici

DIREZIONE GENERALE DI PONTI E STRADE

Avviso d'Asta.

Alle ore 10 antimeridiane di giovedì 30 novembre corr., in una delle sale di questo Ministero, dinanzi al direttore generale di ponti e strade, e presso la Regia Prefettura di Belluno, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, all'incanto per lo

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla apertura e sistemazione del primo tronco della strada nazionale Carnica, n. 51 bis, *compreso fra il torrente Stabia, confine colla provincia di Udine ed il rivo della Pissa oltre il Monte Mauria, scorrente in provincia di Belluno, della lunghezza di m.* 7935, *per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di lire* 263,000.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare in uno dei suddesignati uffici le loro offerte, **escluse quelle per persona da dichiarare**, estese su carta bollata (da lira una), debitamente sottoscritte e suggellate. L'impresa sarà quindi deliberata a quegli che risulterà il migliore offerente, e ciò a pluralità di offerte, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda Ministeriale.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del vigente capitolato generale per gli appalti dei lavori pubblici di conto dello Stato, e di quello speciale in data 4 aprile 1881, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffici di Roma e Belluno.

I lavori dovranno intraprendersi tosto dopo la regolare consegna per dare ogni cosa compiuta nel termine di due anni.

Per essere ammessi all'asta i concorrenti dovranno presentare il certificato di aver versato in una Cassa di Tesoreria provinciale il deposito richiesto per adire allo incanto, avvertendo che non saranno accettate offerte con depositi in contanti od in altro modo.

Dovranno inoltre i concorrenti esibire:

a) Un certificato di moralità, rilasciato in tempo prossimo allo incanto dall'autorità del luogo di domicilio del concorrente;

b) Un attestato di un ingegnere, confermato dal prefetto o sottoprefetto, il quale sia stato rilasciato da non più di sei mesi, ed assicuri che il concorrente o la persona che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori ha le cognizioni e capacità necessarie per l'eseguimento e la direzione dei lavori di cui nel presente avviso.

La cauzione provvisoria è fissata in lire 13,000, e nel decimo dell'importo netto delle opere di appalto quella definitiva, ambedue in numerario od in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa nel giorno del deposito.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni 15 successivi a quello dell'aggiudicazione, stipulare il relativo contratto.

Il termine utile per presentare in uno dei suddesignati uffici offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, resta stabilito a giorni 15 successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 4 novembre 1882.

6180 *Il Caposezione*: M. FRIGERI.

PROVINCIA DI ROMA — COMUNE DI LUBRIANO

AVVISO D'ASTA *per secondo incanto e definitivo deliberamento* per l'appalto dei lavori per la costruzione della strada comunale obbligatoria dalla Croce di Subiaco al confine di Bagnorea.

In relazione al precedente avviso il sottoscritto fa noto essere stata in tempo utile presentata un'offerta del ventesimo al prezzo del primo deliberamento dell'appalto suddetto, che con verbale 19 ottobre u. s. fu aggiudicato per la somma di lire 16,228 95.

Si deduce a pubblica notizia che il giorno diciannove novembre corrente mese, alle dieci antimeridiane, si procederà dal sindaco sottoscritto, o chi per esso, ad un solo ed unico incanto, col mezzo della candela vergine, e definitivo deliberamento qualunque sia il numero delle offerte per detto appalto.

S'invita perciò chiunque aspiri al medesimo ad intervenirvi per fare i suoi partiti in diminuzione della somma di lire 15,417 51 (lire quindicimila quattrocentodiciassette e centesimi cinquantuno), a cui ora ammonta il prezzo dello appalto, sotto l'osservanza del relativo capitolato visibile in questa segreteria in tutte le ore d'ufficio.

Subiaco, 3 novembre 1882.

6189 *Il Sindaco*: Avv. LODOVICO GADDI.

CAMERANO NATALE, *Gerente*. | ROMA — Tip. EREDI BOTTA.